

**Giustizia.** Pdl freddo: idea non risolutiva

# La proposta del Pd: 3 giudici per arresto Il no dei magistrati

ROMA

Prove di dialogo sulla riforma della giustizia. In attesa del progetto Berlusconi, annunciato per il prossimo Consiglio dei ministri, la "stretta" sulla custodia cautelare proposta ieri dal ministro ombra della Giustizia, Lanfranco Tenaglia (Pd), rimescola le posizioni in campo e apre spiragli di confronto con il Pdl. Ma suscita anche la reazione di magistrati e penalisti, mentre l'Idv rimane fermo su posizioni irriducibili di fronte al riordino del settore.

Tenaglia, in un'intervista al «Corriere della sera», chiede che a decidere sulle ordinanze di custodia cautelare sia un collegio di tre giudici e non più un solo magistrato. Condivide e rilancia il presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Giulia Bongiorno (Pdl): l'organo collegiale deve anche «valutare l'uso delle intercettazioni telefoniche». Niccolò Ghedini, consigliere del premier sulla giustizia, apprezza la novità ma la considera insufficiente: «È vero che un collegio dà maggiori garanzie di un

singolo, ma non basta: bisogna ridurre i casi in cui è possibile la custodia cautelare. Quella in carcere va consentita solo per i reati più gravi, mentre per i reati di minore allarme sociale andrebbero previsti solo arresti domiciliari o misure interdittive». Il confronto, comunque, è aperto. «Nessun inciucio» giura Tenaglia, che chiede di riunire al ministero della Giustizia un tavolo di concertazione con magistrati, avvocati e personale amministrativo.

Resta da vedere quali saranno le reazioni Pd al pacchetto Berlusconi: cioè la modifica degli assetti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria, rafforzata nei suoi poteri, con un disegno di legge in arrivo; più un provvedimento per la separazione delle carriere con un disegno di legge costituzionale previsto per marzo. Osserva il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**: «Con la proposta del Pd si è voluto toccare un tema su cui non ci sono grandi contrasti, su cui si dibatte già da anni, per non affrontare i punti più caldi. Tenaglia la formula dopo le vicende del

sindaco di Pescara, noi ci eravamo accorti già da tempo, al di là delle singole vicende, che è proposta di buon senso». **Mantovano** si chiede «che cosa pensa il Pd anche sull'azione disciplinare per i magistrati, sulla separazione delle carriere. E c'è il nodo intercettazioni ancora da sciogliere».

Intanto l'Anm (associazione nazionale dei magistrati) e Unione camere Penali sono oggi più che mai sulle barricate. E contro l'ipotesi del ministro ombra del Pd, per motivi opposti: secondo l'Anm è «impraticabile» con gli attuali organici, se non correndo il rischio di una paralisi di «tanti uffici giudiziari». Soprattutto i più piccoli, perché in quei casi, a causa degli organici ridotti, i magistrati finirebbero con l'esporsi solo sulle misure cautelari «ma non sui giudizi di merito» dice il presidente dell'associazione, Luca Palamara.

Diverso è il ragionamento di Oreste Dominioni (Camere Penali): «Perché si sente oggi la necessità di trasferire a un organo collegiale una decisione sinora rimessa a un giudice sin-

golo? Perché si avverte che c'è un forte allineamento del Gip sulle richieste del Pm, come è accaduto ad esempio nella vicenda di Pescara. Ma non è affatto detto - afferma Dominioni - che le cose andrebbero diversamente con un organo collegiale. Il difetto è nel manico: nel nostro ordinamento il giudice partecipa a una funzione generale comune a quella dell'accusa, la persecuzione penale. Ed è questo - sottolinea - che impedisce un forte controllo giurisdizionale sulla funzione di accusa».

Sul piano politico, comunque, resta un nodo grande come un macigno: la posizione dell'Italia dei valori. «Le uniche riforme a cui Idv darà il suo avallo in tema di giustizia» sono quelle che consentono «l'aumento delle risorse, l'aumento del personale e la velocizzazione dei processi» dice il suo leader Antonio Di Pietro. Per essere ancora più espliciti, Di Pietro precisa che «tutto il resto serve alla casta per non farsi processare, e noi non ci staremo».

**M. Lud.****LO STOP DELL'IDV**

Ghedini: bene le proposte di Tenaglia ma non bastano  
Di Pietro: sì solo all'aumento di risorse e personale, tutto il resto serve solo alla casta

